

Pigni Gino
Piroto Maria
Rabolini Piero
Suzzi Carlo, sopravvissuto dopo
fucilazione a Fondotoce con 43
Partigiani rastrellati nell'Alto
Verbano e nell'Ossola
Tagini Carlo

Reduci dai campi di sterminio

Amadei Francesco
Biancini Giacomo
Cagnola Franco
Castiglioni Angelo
Ceriotti Angelo
Comini Antonio
Cozzi Luigi
Crespi Anselmo
Crespi Dante
Dorta Antonio
Ferrario Luigi
Formenti Giuseppe
Gabotti Giannino
Genellina Ernesto
Ganellina Giovanni
Marelli Silvio
Paciarotti Paolo
Riganti Michele
Rossetti Rosa
Toia Alessandro
Toia Guglielmo
Toia Luigi

Arrestati

Albeni don Giuseppe
Allemandi Ettore
Armiraglio Alfonso
Barbini Ivo
Berti Domenico
Borlandelli Adelio
Bovezio Raffaele
Buzzi Carlo
Carnaghi Aldino, deceduto per
postumi
Carnaghi Mario

Castiglioni Giuseppe
Ceriani Giuseppe
Ceriotti Giovanni
Colombo Egidio
Colombo Giovanni
Colombo Luigi
Colombo Ruggero
Comini Mario
Consonni Emanuele
Crocchi Aldo
Crosta Mario
De Bernardi Luigi
Facchinetti Giannino
Facchini Giuseppe
Ferrari Luigi
Formenti Antonio
Frascoli Neutralio
Giornazzi Luciano
Grampa Bruno
Grampa Luigi
Imeri Severino
Lombardini Luigi
Macchi Andrea
Macchi Giovanni
Macchi Natale
Mara Giovanni
Martignoni Vincenzo
Milano Gemma
Mondini Giancarlo
Moschini Achille
Oretti Renato
Origgi Gino
Pellegatta Paolino
Pensotti Carlo
Peroni Sirio
Pezzotta Pietro
Pozzi Antonio
Provasoli Antonio
Riva don Carlo
Rusconi Antonio
Sassi Pietro
Solbiati Ernesto
Speroni Giorgio
Speroni Remo
Speroni Riccardo
Toia Angelo
Toia Giovanni Mario
Tosi Camillo
Tosi Carlo
Tosi Gino
Vago Pietro
Venegoni Mauro



Prigionieri tedeschi

Formazioni partigiane operanti e relativa forza

A) L'attività partigiana bustese fu regolarmente inserita nell'organizzazione militare del Corpo Volontari della Libertà (CVL).

B) Parte notevole dell'attività partigiana in Busto Arsizio fu svolta nell'ambito dell'organizzazione "garibaldina" con la presenza costante ed operante della

102^a Brigata Garibaldi forte inizialmente in 90 uomini, saliti poi a 300.

C) Busto Arsizio fu centro propulsore e sede di comando di tutta l'organizzazione partigiana "azzurra", che operò, in pianura, in tutta la zona dell'Alto Milanese, nel Trevigliese e, in montagna, in tutta la zona dell'Alto Verbano e dell'Ossola.

Busto Arsizio era la sede del Raggruppamento Divisioni Partigiane "A, Di Dio", operante in città e zona e costituiva valido appoggio alle formazioni di montagna, particolarmente alle divisioni "Valtoce", "Valdossola", "Piave", "Battisti", etc. e di pianura, come la divisione "Alto Milanese".

Quest'ultima si suddivideva nelle seguenti dodici Brigate, operanti nelle zone a fianco di ognuna indicante:

- Brigata "Berra" — Tradatese
- Brigata "Carroccio" — Legnanese
- Brigata "Colombini" — Magentino
- Brigata "Costanza" — Valle Olona
- Brigata "Gasparotto" — Inverunese
- Brigata "Giani" — Bustese
- Brigata "Greppi" — Angere
- Brigata "Lupi" — Bustese
- Brigata "Raimondi" — Bu-

— Brigata "Passerini" — Varesotto

— Brigata "Trevigliese" — Trevigliese

Nella città di Busto Arsizio operavano in particolare:

— la Brigata "Giani", forte inizialmente di 92 uomini, saliti poi a 360;

— la Brigata "Lupi", forte inizialmente di 78 uomini, saliti poi a 250;

— la Brigata "Raimondi", forte inizialmente di 130 uomini, saliti poi a 244.

— e anche la 1^a Brigata Lombarda del Raggruppamento Garibaldino, forte di 103 uomini, di cui molti bustocchi.

In conclusione, le forze partigiane della città, organizzate nelle formazioni "garibaldine" e nelle quattro formazioni "azzurre", ammontarono inizialmente a 390 uomini aumentati, al momento della Liberazione, a 1154.

Organizzazione di servizi

A) A Busto Arsizio venne costituito ed operò sempre (nonostante arresti e deportazioni) un locale Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) in collegamento con il CLNAI.

B) Busto Arsizio accolse, mantenne, protesse, e diede tutta la possibile collaborazione sussistenziale e tecnica, dapprima a due missioni militari segrete italiane paracadutate nell'Ossola:

— O.R.O., comandata dal Gen. Vittorio Palombo (detti "col. Pieri")

— T.A.R.R., comandata da un capitano dell'esercito italiano, paracadutato in zona Alto Verbano e poi, fin dai primi mesi del 1944 e fino alla Liberazione, la missione alleata paracadutata:

— Chrysler Mission, al comando del Ten. USA Aldo L. Icardi, con il Serg. USA Charles Lodolce, assicurando al quadro delle ope-

— servizio radio ricetrasmittente che, a costo di inenarrabili peripezie, venne sempre sottratto alla caccia metodica organizzata dai Tedeschi anche con l'impianto di apposite stazioni radiogoniometriche mobili.

Non è forse superfluo rilevare, in questa sede, che la presenza di un tale servizio risparmiò a Busto Arsizio bombardamenti, consentendo di mantenere le formazioni partigiane di pianura costantemente sul piede di guerra.

C) Busto Arsizio fu centro di supporto e sostegno della guerra partigiana di montagna, inizialmente fornendo appoggi ad uno dei primi e più gloriosi episodi della Resistenza, la Battaglia del San Martino dal novembre 1943, e quindi curando il costante e cospicuo rifornimento di equipaggiamento, viveri, danaro, armi, e l'invio di uomini, con servizio di "staffette", alle formazioni partigiane della zona del "Motarone", dell'Alto Verbano e dell'Ossola, contribuendo poi per quest'ultima, in misura rilevante e con spostamento di notevoli forze, alla creazione della famosa Repubblica dell'Ossola del settembre 1944.

D) Venne effettuato il recupero di diversi aviolanci nei dintorni della città e nella boscaglia di Arconate.

E) Nella città di Busto Arsizio venne organizzato un perfetto ed efficiente "ufficio falsi" per la riproduzione e contraffazione di documenti, certificati, lasciapassare tedeschi e fascisti, ad uso degli operatori clandestini, e per il rilascio di carte annonarie e buoni ad uso di sostentamento di ricercati, renitenti e sbandati.

F) Busto Arsizio fu sede di produzione di stampa clandestina, sotto forma sia di volantini e manifesti che di giornali e di pubblicazioni diffusi in città, ma

nelle zone circostanti ed a Milano, per l'introduzione in grandi complessi industriali, quali la Breda, la Pirelli, l'Alfa Romeo.

G) Le maestranze delle numerose fabbriche cittadine parteciparono costantemente alla Resistenza, operando continui sabotaggi alla produzione locale, rivolti in maniera rilevante al rallentamento della produzione bellica tedesca, e partecipando ai grandi scioperi politici, anche sotto la guida del futuro Segretario Nazionale Confederale on. Luigi Morelli e del Sindacalista on. Carletto Venegoni, testimoniando tale impegno con l'arresto e la deportazione di intere Commissioni Interne, come quelle delle officine E. Comerio.

H) La partecipazione della donna alla Resistenza fu notevole: alle dipendenze dei Comandi partigiani venne organizzato un efficiente servizio di staffette per il collegamento tra la montagna ed il piano, un'assistenza morale (attraverso le famiglie) e materiale (con viveri, medicinali e vestiario) ai partigiani, la distribuzione di stampa clandestina, il collegamento con le lavoratrici nelle fabbriche, la raccolta di fondi, il trasporto di armi.

I) Il Clero locale fornì costante appoggio alla Resistenza, prestando servizio di Cappellani presso le formazioni partigiane, ospitando riunioni periodiche o improvvise dei Comandi, assicurando il costante funzionamento del servizio radio ricetrasmittente, ricevendo quotidianamente staffette da tutta la Lombardia, Piemonte e Veneto per i servizi di collegamento con i Comandi Alleati.

A complemento di quanto sopra, a Busto vennero organizzati ed espletati anche servizi di intervento ed assistenza sa-